

Economia lavoro

Il Secolo Posso
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Trasporto merci: siglata l'ipotesi d'accordo

È stata siglata ieri mattina dalle segretarie nazionali di Filt Cgil, Fli Cisl ed Ultrasporti, dopo oltre otto mesi di trattative, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei circa 70 mila lavoratori delle imprese strutturate di trasporto merci. Il contratto avrà durata quadriennale a decorrere dal 30 agosto '94 (era scaduto il 30 giugno). La parte economica prevede un aumento medio lordo di 148 mila lire mensili (al 3° livello super), in linea con l'accordo di luglio. L'intesa raggiunta sarà sottoposta nei prossimi giorni all'approvazione delle assemblee dei lavoratori. Alfonso Torsello, segretario generale vicario della Filt Cgil, giudica positivamente l'accordo, che introduce importanti novità come la contrattazione aziendale, la previdenza complementare, un nuovo e più moderno regime di orario e di flessibilità e avvia a soluzione la tutela del personale viaggiante con una nuova normativa sulla sicurezza. Dopo la consultazione tra i lavoratori, conclude Torsello, «occorre aprire una vena e propria vertenza politica sulla ristrutturazione del comparto e sugli strumenti di tutela dell'occupazione».



Uno degli ingressi della Fiat Mirafiori

Mauro Torti

Alla Fiat ferie ad alta tensione

Rottura azienda-sindacati, scioperi in vista

La Fiat vuole imporre a 54.000 lavoratori l'88% della mezza settimana delle fabbriche di auto di fare solo tre settimane di ferie in agosto e di recuperare solo tre giorni della quarta settimana fra Natale e Capodanno al posto del tradizionale «ponte» retribuito con permessi. Vuole insomma un aumento secco dell'orario che le permetterebbe di non fare le assunzioni concordate appena 15 giorni fa. Il negoziato è stato interrotto, Rsu e lavoratori si mobilitano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Dopo aver rimesso in discussione il diritto a riposare il sabato, la Fiat parte all'attacco di un'altra conquista dei lavoratori, le quattro settimane di ferie. Ha cominciato ieri ai sindacati che quest'estate concederà solo tre settimane di ferie a 54.000 dei 61.000 operai delle sue fabbriche di auto. È la quarta settimana contrattuale. «Se le esigenze produttive e i costi non ci consentono di fare un'altra settimana di ferie, noi non possiamo che accettare un ponte di ferie in agosto e di recuperare solo tre giorni della quarta settimana fra Natale e Capodanno. Poi, che gli anni scorsi si faceva già in questo periodo un ponte, si sarà comunque un aumento secco dell'orario di lavoro. Con queste inaccettabili pretese, la Fiat ha provocato la rottura del negoziato, per poi annunciare che applicherà un'altra limitazione al suo calendario di ferie. Adesso la parola passa alle Rsu che si riuniscono oggi per decidere le opportune iniziative ed ai lavoratori».

Salta il negoziato

Quello che ha comportato la Fiat è un ulteriore passo verso la «giappanizzazione» delle condizioni di lavoro nelle fabbriche italiane. E per farlo l'azienda non ha esitato a mangiarsi un accordo firmato appena due settimane fa. Nell'intesa sui sabati di lavoro straordinario del 27 marzo era scritto testualmente che «il periodo di chiusura collettiva per ferie decorrerà dal 31 luglio per un periodo di 4 settimane. L'azienda salva la possibilità di prevedere per alcune linee di prodotto la chiusura limitata a 3 settimane».

L'eccezione era prevista solo per i nuovi modelli in fase di avvio produttivo. Ieri invece il responsabile delle relazioni sindacali della Fiat Auto Gasca ha chiesto ai sindacati 3 settimane di ferie per l'88 per cento dei lavoratori, un concetto di «eccezionalità» giudicato singolare dai sindacati.

Secondo la Fiat dovrebbero fare solo tre settimane di ferie in agosto gli operai di Mirafiori, Melfi e Terni Imere che fanno la «Punto» tutti gli operai di Rivalta, Cassino, Sulmona, Sevel di Val di Sangro e stabilimenti collegati. Quattro settimane di ferie consecutive sarebbe consentito solo agli operai di Arese, Pomigliano, Verone ed a quelli di Mirafiori che fanno vecchi modelli come «Panda» e «Croma». Vanzette limitate a tre settimane sono previste anche per gran parte dei tecnici e impiegati addetti al settore commerciale e filiali. Per giunta gli operai della Meccanica Mirafiori che fanno i motori diesel e «Torque» ed altri tipi di cambi gli operai di Cassino che fanno la nuova «Tipo C» e quelli di tutti gli altri stabilimenti collegati a queste produzioni dovrebbero fare le tre settimane a scartamento tra giugno e settembre.

Per la maggior parte di questi lavoratori la quarta settimana di ferie si ridurrebbe a tre giorni quanti

sono le giornate feriali comprese tra Natale e Capodanno che gli anni scorsi non venivano lavorate usando a tal fine i permessi retribuiti.

3 settimane anziché 4

Ma c'è anche un 10% di lavoratori, quelli della Meccanica Mirafiori e di Cassino prima citati, per i quali la Fiat ha rinviato a settembre ogni decisione sul fruimento della quarta settimana. E ci sono gli operai della «Punto» di Mirafiori che l'anno scorso avevano fatto solo tre settimane di ferie ed ora non sanno quando potranno recuperare la quarta.

Il peggio però come hanno fatto subito notare la Fiom e la Uilm in trattativa (mentre la Fim era più possibilista) è che le pretese della Fiat stravolgono l'accordo di quindici giorni fa che prevedeva nuove assunzioni da settembre al termine dei sabati di straordinario. E chiaro che aumentando la produzione col taglio delle ferie di assunzioni la Fiat non ne farà più. E che la Fiat voglia un aumento di fatto dell'orario di lavoro annuo è dimostrato dal fatto che ha respinto le ragionevoli proposte dei sindacati sul ricorso a lavoratori lontani e su limitate eccezioni alle 4 settimane di ferie per i nuovi modelli come la «Tipo C» di Cassino.

«Cigs» alla Sirti Via al pacchetto di proteste

Fiom, Silt e Uilm hanno proclamato un pacchetto di scioperi dei lavoratori della Sirti per respingere il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per circa 1.100 lavoratori che si aggiungono ai 325 già coinvolti nei contratti di solidarietà. Quattro ore di sciopero saranno attuati oggi, oltre il 18 e il rimanenti il 27 aprile. I sindacati hanno anche deciso 8 ore di sciopero, con manifestazione a Roma, da attuare all'inizio di maggio e hanno annunciato che nei centri dove l'azienda dovesse far partire le cigs saranno organizzate assemblee permanenti. I sindacati chiedono che si ricorra per la gestione degli esuberanti soltanto ai contratti di solidarietà e giudicano «strumentali, provocatorie e terroristiche» le scelte della Sirti, visto che l'azienda ha già accettato rilevanti commesse di lavoro Telecom per la messa in opera in Italia del multimediale, e da Omnitel per la realizzazione della seconda rete Tlc sul cellulare.

Certezza per investire

Le costruzioni - ha proseguito Valassi - hanno soprattutto bisogno di certezza, certezza di regole, di programmi, del diritto. Basta quindi con l'indeterminatezza legislativa con i ricorrenti provvedimenti che sottraggono risorse al settore con la discrezionalità delle pubbliche amministrazioni. Però «il settore deve cambiare dalle fondamenta mercato regole politiche industriali - spiega dal canto suo Romano Galassi, vice presidente dell'Ance l'associazione nazionale cooperative produzione e lavoro aderente alla Lega Coop - il mondo delle costruzioni deve recuperare immagine, uscire da una situazione di disagio nei confronti della pubblica opinione legato alle vicende di Tangentopoli. Non possiamo più essere meramente rivendicativi nei confronti dello Stato e della pubblica amministrazione ma dobbiamo essere propositivi. Innanzitutto nuove regole per uscire dall'isolamento, niente speculazioni e un forte rispetto dell'ambiente e dei piani regolatori. E poi solo dopo potremo rivendicare la riapertura della spesa pubblica».

Se si vuole che l'Italia abbia una moderna industria delle costruzioni

«Contro la crisi servono regole certe»

Nasce il «cartello» dei costruttori

FRANCO BRIZZO

ROMA. Un taglio degli investimenti del 20 per cento negli ultimi due anni, 30 mila imprese uscite dal mercato, una contrazione occupazionale di circa 200 mila addetti ed una previsione per quest'anno di un'ulteriore riduzione dell'attività di circa il 5 per cento. Questa la fotografia della crisi in cui versa l'industria delle costruzioni italiana che ha ricordato ieri il Presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, Vico Valassi - rischia un vero e proprio collasso. Le otto principali associazioni imprenditoriali private della cooperazione dell'artigianato e della progettazione (Ance, Aniem, Oice, Cna, Casa, Confartigianato, Anpic, Lega e Federlavoro) riunite nella Consulta generale delle costruzioni hanno quindi «denunciato lo stato di crisi e chiesto al Governo un'unità di intervento e di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri». Le oltre 200 mila imprese del settore che attivano - è stato ricordato - lavori per 180 mila miliardi ed un'occupazione diretta ed indiretta di 2 milioni e mezzo di addetti chiedono un rilancio degli investimenti, una rivalutazione ed efficienza della pubblica amministrazione, un uso della leva fiscale come strumento di sostegno, regole di mercato affidabili ed in grado di consentire una programmazione di attività alle imprese».

«È stato sottolineato - ha continuato Valassi - che se non si saranno sollecitate risposte da parte delle istituzioni sarà organizzata a Roma nel prossimo giugno una manifestazione nazionale».

In crisi le imprese artigiane

Un dato drammatico sotto il velo da Giacomo della Confartigianato - siamo l'anello debole della catena con una perdita di 27 mila imprese e specialmente nel centro-sud - mentre Lupoi, rappresentante dell'Oice, si prende con la pubblica amministrazione che «non riesce a gestire neanche i pochi bandi assegnati solo 279 negli ultimi 20 mesi». Ferri dell'Ance ha chiesto invece che «in seno alla Presidenza del Consiglio si costituisca una unità di crisi che elimini i condizionamenti che stanno distruggendo il settore».

Nel corso della Consulta è stato infine sottolineato che se non ci saranno sollecite risposte da parte delle istituzioni sarà organizzata a Roma nel prossimo giugno una manifestazione nazionale.

Edili: oggi incontro al tavolo di Treu

Lotta al lavoro nero, lotta all'evasione contributiva, ma soprattutto eliminazione dell'abnorme struttura del costo del lavoro nelle costruzioni. Queste le condizioni dettate dall'Ance per la ripresa della trattativa sul contratto di lavoro degli edili. L'associazione dei costruttori non intende spostarsi di un millimetro dalle posizioni assunte e lo ribadirà oggi nel corso di un incontro che si svolgerà al ministero del Lavoro. Le imprese faranno i loro contributi sociali di livello «eccezionalmente oneroso», e su questo «hanno avanzato precise proposte alle autorità di governo sia per la fiscalizzazione sia per l'introduzione di un meccanismo convenzionale di prelievo contributivo». I sindacati comunque, pur condividendo in parte le preoccupazioni dei costruttori, ritengono inaccettabile la posizione delle controparti e hanno dichiarato una giornata nazionale di sciopero della categoria per il 28 aprile.

Un nuovo «caso» alla Michelin di Alessandria. Emergenza occupazione all'Alenia

Turni weekend alla Baltea Disk Ora c'è il «via libera» dei lavoratori

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lavoratori di 110 stabilimenti di Baltea Disk (gruppo di via) hanno approvato tra martedì e mercoledì con 53 voti favorevoli, 18 contrari e 23 astensioni l'accordo firmato il 13 marzo scorso da 13 aziende su 14 per il loro nuovo contratto di lavoro. L'intesa è stata discussa da un referendum che si è svolto nelle fabbriche il 22 marzo. Nell'altro stabilimento di Amadi (Aosta) dove l'intesa è stata approvata il 14 marzo con 81 sì e 63 no, in questi stabilimenti si sono svolte votazioni in solo assemblee informali.

Dopo l'esito della votazione Fim, Fiom e Uilm hanno inviato una lettera all'Olivetti con la quale si chiede di mettere in vigore il nuovo regime di turni che ne introducono tre nel fine settimana (dalle 6 alle 13 e dalle 13 alle 20 del sabato) e due la domenica (alle 6 del lunedì). L'accordo prevede una fase transitoria che dovrebbe terminare a metà giugno nella quale i 207 nuovi assunti faranno appena due notti di lavoro in azienda e distribuiti dopo il 15 giugno la produzione sarà a pieno ritmo.

Nell'accordo per Baltea Disk sono introdotte alcune modifiche rispetto al documento firmato il 13 marzo. Le principali novità riguardano due incontri di lavoro tra azienda e sindacati il primo presiede nell'aprile del '96 per esaminare la particolare condizione dei lavoratori

interessati alle nuove turnazioni, la seconda a novembre del '95 con specifica attenzione ai turni della domenica notte. «Sono modifiche importanti - afferma in una nota la Fiom - perché le ventate permetteranno di intervenire in breve tempo sulle condizioni di lavoro dei turnisti che sono state alla base del dissenso dei lavoratori». Ovvia la soddisfazione dell'azienda.

Ma sul fronte del sabato si apre in Piemonte un altro «punto di crisi» alla Michelin di Alessandria. L'azienda aveva annunciato lo scorso anno 600 esuberanti ridimensionati a 296. Ora chiede 118 turnisti a fronte di questa richiesta. Rsu chiede il sabato turni di sei ore e il rientro dei cassintegrati. Michelin risponde con la solita musica e dicono i lavoratori «questa è una via trattativa che comincia con l'azienda che dice o così o

chiudo e vado altrove, deve finire. Chiarezza per chiarezza ne abbiamo le scatole piene».

In piena emergenza infine sono i lavoratori dell'Alenia. Oggi davanti ai cancelli dello stabilimento di corso Marche, manifestazione organizzata da Fiom, Fim e Uilm in concomitanza con lo sciopero di quattro ore dei lavoratori degli stabilimenti torinesi dell'azienda aeronautica con comizio del segretario generale della Fiom Claudio Sabatini. Ai lavoratori dell'Alenia si uniranno delegati di altre aziende metalmeccaniche «a rischio». La chiusura dell'Alenia è annunciata da Finmeccanica il 15 marzo scorso e secondo i sindacati metalmeccanici torinesi «il caso più evidente di una scelta che sta prendendo piede quella di lasciare e smantellare i settori di ricerca e di industria tecnologica più qualificati».

Contratto lavoratori agricoli

Cofferati: «Da oggi è una vertenza che riguarda anche le confederazioni»

ROMA. Il rinnovo del contratto nazionale dei 900.000 lavoratori agricoli scaduto da 15 mesi «diventa una questione confederale». E quanto ha affermato il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati, concludendo la manifestazione nazionale che la Fli Cgil ha organizzato ieri al Palafiera di Roma alla quale hanno partecipato circa 2.000 delegati e quadri. Scopo dell'iniziativa rilanciare il diritto alla contrattazione, alla previdenza e al collocamento pubblico e trasparente.

Concludendo la manifestazione Sergio Cofferati ha sostenuto che la vertenza produttiva inscontra in questi mesi interessa anche il comparto agricolo e ha ricordato che però nello stesso settore per le vertenze contrattuali si è registrato un abbassamento sostanziale del potere di acquisto dei salari. Ciò non

può essere consentito - ha detto aggiungendo che il Governo non può registrare passivamente gli elementi economici. La fase di crescita economica va governata e guidata soprattutto per evitare che nuovi e più accentratisti equidistribuiscono una nuova ondata migratoria dal sud. E c'è bisogno di una politica redistributiva di crescita e di sviluppo che coinvolga l'intero Paese e tutte le fasce sociali.

Per Gianfranco Benzi segretario generale della Fli, le associazioni imprenditoriali Confagricoltura in testa cercano oggi pretesti soprattutto in materia di mercato del lavoro adducendo anche presunte difficoltà del settore per sostenere che il contratto di lavoro non può essere rinnovato puntando di fatto alla destrutturazione dello stesso sistema contrattuale.

MERCATI

BORSA		
MIB	937	0
MIBTEL	9.520	0,44
MIB 30	13.841	0,79
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
M B BANCARI		0,77
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		- 1,57
TITOLO INGLESE		
SOPAF W		14,81
TITOLO PUGOLOSE		
TOSI		- 0,82
LIRA		
DOLLARO	1.238	0,03
MARCO	1.234,47	0,03
YEN	20.547	0,04
STERLINA	2.751,3	0,02
FRANCO FR	353,54	1,88
FRANCO SV	1.499,60	10,77
FONDI IND. VAR. AZ. ONI		
AZIONARI ITALIANI		- 0,10
AZIONARI ESTERI		0,11
BILANZIATI ITALIANI		- 0,01
BILANZIATI ESTERI		0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,06
OBBLIGAZ. ESTERI		0,14
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		0,23
6 MESI		0,26
1 ANNO		0,71